



Il rito della Giudaica. Passaggio dall'ordinario allo straordinario.

di Giusy Rinaldi



La Giudaica è Laino, Laino è la Giudaica.

Espressione che sintetizza perfettamente un evento che si può definire più che raro, unico.

Come afferma Giovanni Turco, che non vuole essere definito regista ma semplicemente curatore di questa manifestazione, "la Giudaica non è un semplice fatto di teatro, ma di più".

Del teatro, però, conserva l'essenza originaria, quando esso non era esclusivamente rappresentazione scenica e spettacolarizzazione, ma apparteneva alla sfera del sacro, del rituale e della liturgia.

Nella Giudaica, infatti, la messa in scena è funzionale a quella che può essere definita una processione, un viaggio spirituale, un rito appunto.

Un viaggio che avviene per le strade di Laino Borgo, sempre durante il Venerdì Santo, che racconta il processo a Gesù e la sua conseguente condanna.

È una manifestazione itinerante che si articola in 19 scene, che vanno dall'ultima cena fino alla deposizione del Cristo dalla croce. Il testo su cui si basa è tratto da un manoscritto del Morone che risale al XVII secolo, di cui esiste una sola copia originale, custodita dalla Pro Loco di Laino Borgo. Scritto in un italiano arcaico, mette in risalto, soprattutto, la vicenda del processo a Cristo e delle motivazioni della sua condanna, più che concentrarsi sull'aspetto della sua Passione, che è pur sempre presente.

È una tradizione che si rimanda di generazione in generazione, che vede l'intero paese mettersi all'opera. È un momento di stacco dall'ordinarietà, in cui tutti concorrono alla realizzazione dell'evento, per poi tornare alla quotidianità. Anche gli attori, che sono circa 100, vengono scelti tra la gente del posto e, ovviamente, nessuno lo fa di professione. Anzi, i ruoli assegnati vengono spesso "tramandati" di padre in figlio. Anticamente, quando ancora non esistevano le attuali innovazioni tecnologiche e il tasso di analfabetismo era alto, anche le parti "da recitare" venivano insegnate per via orale, come un'eredità popolare.

Una delle scene più interessanti, che viene ripetuta più volte, è quella dello stratonamento di Gesù mentre viene trasportato da un posto a all'altro, accompagnato dall'imprecazione "*Camina, camina*", in dialetto lainese. Come ci ha raccontato Giovanni Turco durante la nostra intervista, questa scena non è presente nel manoscritto, ma è quella che oggi definiremmo una scelta di regia legata all'esigenza di riempire con qualcosa i momenti in cui bisognava spostarsi.

Questo testimonia come la saggezza popolare si ritrova anche nell'abilità di aver saputo trovare degli espedienti necessari alla realizzazione della rappresentazione.

La connotazione della Giudaica come patrimonio di cultura popolare, inoltre, sta anche nell'esistenza di alcune leggende legate ad essa. La più nota è quella secondo cui, i contadini, soprattutto in passato, boicottavano questa manifestazione; poiché credevano che il far rivivere il dramma di Cristo rendesse la terra arida e di conseguenza il raccolto, in quell'anno, sarebbe stato magro.

La prima rappresentazione si fa risalire al 1557 ed avrebbe avuto come location il Santuario delle Cappelle, situato sempre a Laino Borgo. Santuario costruito in seguito al ritorno del lainesese Domenico Longo dalla Palestina, il quale avrebbe voluto riprodurre i luoghi della passione di Cristo.

Tra le tante edizioni della Giudaica, la prima di cui si ha ricordo, a memoria d'uomo, è quella del 1947. Tra le più importanti, va ricordata quella del 1989. Infatti, quello fu un anno in cui la Pro Loco, cercò di stimolare un rinnovamento nella rappresentazione della Giudaica, per potergli dare un maggior risalto. Tra le diverse novità, tra cui l'acquisto del manoscritto che prima era di proprietà privata, ha suscitato particolarmente il mio interesse, l'aver scoperto che i costumi di scena di questa edizione furono fittati a Cinecittà e che erano gli stessi che furono utilizzati per il film: "Il Vangelo secondo Matteo" di Pasolini.

La manifestazione non ha una calendarizzazione specifica. Infatti, nel corso del tempo è stata rappresentata quando la comunità lainesese si sentiva pronta a farlo. Solo negli ultimi anni si è deciso di portarla in scena ogni due anni.

L'edizione di quest'anno, 2019, ha rivisto una forte partecipazione dei giovani. Questo dimostra come ci sia la volontà di far sì che questa tradizione non venga abbandonata e che rimanga nel tempo come sintomo dello spirito aggregativo della comunità lainesese.

La resa emozionale sul pubblico è qualcosa di incomparabile. Le scene salienti, tra cui il tradimento e pentimento di Giuda e Pietro, l'incontro di Gesù con la Madonna e la crocifissione, sono così ricche di pathos che è impossibile non rimanerne coinvolti, grazie anche alla bravura degli attori.

La Giudaica, in conclusione, è la rappresentazione del compimento di un'ingiustizia ai danni di un uomo innocente e, al di là del proprio credo religioso, non si riesce a restare indifferenti.

Come cantava De André, *"io nel vedere quest'uomo che muore, Madre, io provo dolore"*.



Per ulteriori informazioni:

<https://www.instagram.com/mormorandovideoblog/>

<https://www.facebook.com/MormorandoBlog/>